

**Il «flatus vocis»** Il linguaggio viene dopo. Prima — prima... — c'è qualcos'altro che coinvolge la storia della specie umana ma si riflette anche in quella dell'individuo. Ce lo rivelano il libro di Corrado Bologna e certe esperienze teatrali

# Il soffio primordiale che non parla ancora

Un sacrificio fondativo  
Il passaggio dalla vocalità  
al linguaggio non è una  
progressione lineare,  
tanto meno un'evoluzione  
priva di costi

di EMANUELE TREVI

Nel campo degli studi letterari, Corrado Bologna è noto per l'eccezionale vastità del suo sapere, unita all'originalità di prospettive e alla finezza della scrittura. Eccede però di molto l'ambito della critica letteraria il suo saggio sulla voce, tanto da delineare il perimetro di una «scienza senza nome», che comprende la poesia, l'antropologia, l'anatomia e tantissime altre materie sottili e complesse.

Oggi questo libro illuminante, grazie a un ottimo editore come Luca Sossella, raggiunge la sua forma probabilmente definitiva, ma la sua storia è lunghissima, perché un primo nucleo apparve addirittura nel 1981, all'interno dell'*Enciclopedia Einaudi*.

Il saggio di Bologna prese poi la forma del libro autonomo, con il titolo *Flatus vocis. Metafisica e antropologia della vo-*

ce, nel 1992. Ed è questo libro pubblicato dal Mulino ad avere esercitato un'influenza profonda e a volte imprevedibile su molti artisti anche diversissimi tra loro, ma accomunati da un interesse sempre più marcato per la vocalità, che non va mai confusa (forse è questo il primo e propedeutico insegnamento che ricaviamo dal saggio di Bologna) con l'oralità, che appartiene alla sfera del linguaggio

ed è molto più vicina alla scrittura di quello che potremmo ritenere a prima vista.

Giustificato dal poco spazio a disposizione, mi assumo il rischio di semplificare: tutto ciò che ha a che fare con il linguaggio viene *dopo* il fatto nudo e crudo

della voce, e questo fatto della storia della specie umana si riflette nella storia del singolo individuo. Ma non possiamo immaginare — sarebbe troppo facile — questo passaggio dalla vocalità al linguaggio come a una progressione lineare, tanto meno come a un'evoluzione governata dalla necessità e priva di costi.

La realtà è che il linguaggio, considerato sia nella sua origine che nel suo divenire, si lascia dietro una catastrofe, un trauma, un sacrificio fondativo. Da questo punto di vista, la ricerca di Bologna si è intrecciata molto fecondamente con il pensiero di Giorgio Agamben (che nel

1982 pubblica per Einaudi un altro testo seminale come *Il linguaggio e la morte*).

Ma perché il tema della voce è così importante, perché non si può ridurre a un mero presupposto fisiologico del linguaggio? Il fatto è che interrogare la voce può consentire di formulare nuove risposte all'interrogativo fondamentale della filosofia («cos'è un essere umano?») e a quello, opposto e complementare, della poesia («cos'è un singolo individuo?»). Leggendo il libro di Bologna, si ricava l'impressione sorprendente dell'esistenza di qualcosa di molto più vasto e di più oscuro del linguaggio, e anche di più indifferenziato. Ascoltiamo un neonato che modula i suoi meravigliosi monologhi vocalici: solo per metafora potremmo affermare che «parla», già saremmo più rigorosi se dicessimo che afferma la sua presenza che è il suo presente ignaro di passato e di futuro.



Bologna è abilissimo e convincente nel mostrarci proprio come i poeti, ovvero i più raffinati artefici del linguaggio, anziché l'opposto dei neonati siano coloro che più hanno sentito la nostalgia di quel flusso gorgogliante di sonorità insensata da cui tutti proveniamo. Nel mosaico di citazioni di *Flatus vocis* brilla come un diamante un brano del *Saggio su Dante* di Osip Mandel'stam, in cui il grande poeta russo osserva genialmente che Dante sembra avere «studiato con attenzione tutte le pronunce difettose», come se la fonetica della *Commedia* «fosse stata creata con l'aiuto di una balia». Non è certo un caso se il libro di Bologna sia passato

i



**CORRADO BOLOGNA**  
**Flatus vocis.**  
**Metafisica**  
**e antropologia della voce**  
LUCA SOSSELLA EDITORE  
Pagine 207, € 15

#### Il volume

Torna in una nuova edizione ampliata uno dei primi saggi che nel Novecento ha affrontato lo studio della voce come problema filosofico e scientifico, metafisico e antropologico

#### L'autore

Filologo e accademico con competenze e interessi che vanno dal latino medievale alla letteratura francese e italiana, Corrado Bologna è nato a Torino il 26 novembre 1950. Nel 2006 ha scritto la sceneggiatura del film *Quijote*, diretto da Mimmo Paladino. Si tratta di una rilettura surreale del capolavoro di Cervantes presentato alla Mostra del cinema di Venezia

#### Le immagini

In queste pagine, due momenti della performance realizzata dal compositore e art performer Marcus Fischer (1977) per la Whitney Biennial 2019. L'edizione 2022 (intitolata *Quiet as It's Kept*) è in programma dal 6 aprile al 5 settembre al Whitney Museum di New York



per le mani di molti protagonisti della ricerca teatrale: da Luca Ronconi che ci meditò sopra ai tempi dello spettacolo sul *Pasticciaccio* di Gadda a due instancabili sperimentatrici come Chiara Guidi e Maddalena Crippa.

Affine ad altre esperienze europee, questa «drammaturgia della voce» italiana mi sembra toccare un apice di bellezza e verità umana in molti spettacoli del Teatro della Valdoca, come l'ultimo e recentissimo *Requiem per Pinocchio*, nei quali i versi di Mariangela Gualtieri sono sottoposti da Cesare Ronconi a potentissimi, imprevedibili flussi di pura vocalità, come a indicare uno spazio che è insieme un'origine e una frattura.

Credo che per l'opera di uno studioso, così affascinante ma anche impegnativa, l'aver incrociato i sentieri impervi di tanti artisti bizzarri e solitari sia un fatto che vale la pena ricordare. E non resta che augurare a *Flatus vocis* nuovi lettori, soprattutto tra i più giovani, ancora alla ricerca di se stessi. Ai libri che permettono di «cambiare la vita» rinunciamo volentieri; è a quelli che aprono strade che riserviamo utilmente fiducia e ammirazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

